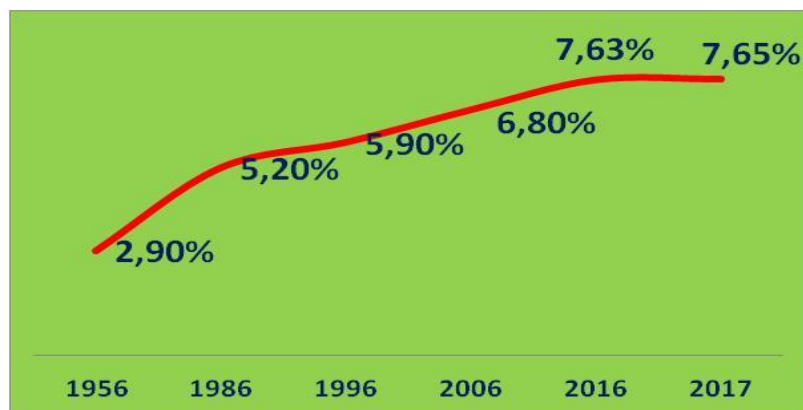


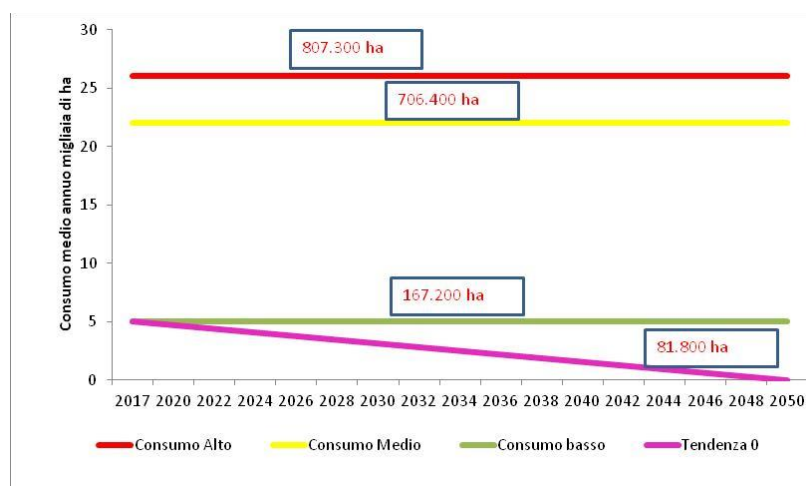
Consumo di suolo: nel 2017 rallenta (+0,2%), ma si sono “perduti” altri 5200 ettari

Evoluzione del consumo di suolo in Italia (% su superficie nazionale)



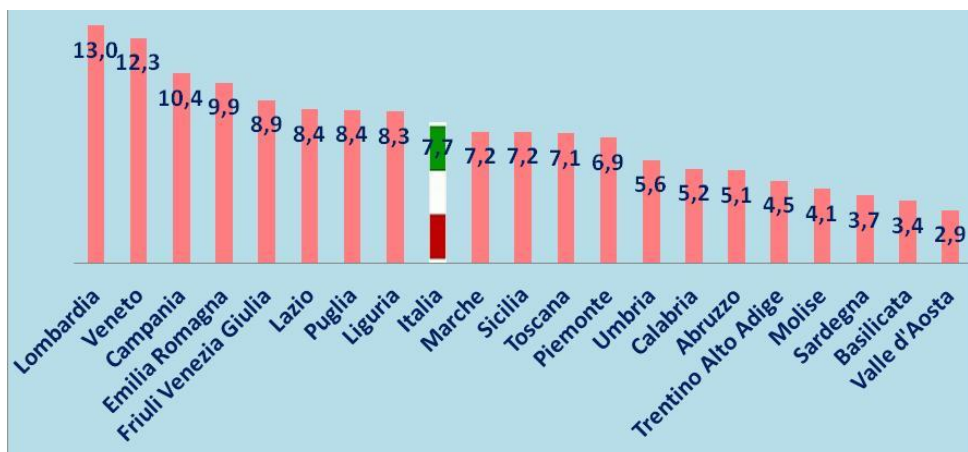
Fonte: elaborazione Centro Studi di Confagricoltura su dati ISPRA

Possibili scenari di consumo di suolo in Italia tra il 2017 e il 2050



Fonte: elaborazione Centro Studi di Confagricoltura su dati ISPRA

Consumo di suolo nelle regioni d'Italia (% su superficie regionale)



Fonte: elaborazione Centro Studi di Confagricoltura su dati ISPRA

Per “consumo di suolo” si intende la superficie di territorio che, per effetto di opere di urbanizzazione (edifici, strade, ferrovie ecc.), ha perduto lo stato naturale.

Queste trasformazioni dello stato del territorio determinano soprattutto la riduzione:

- della superficie utilizzabile per l'agricoltura;
- dell'assorbimento di anidride carbonica (gas ad effetto serra) da parte della vegetazione, naturale e agricola;
- della penetrazione locale, nel terreno, delle acque meteoriche (impermeabilizzazione), con conseguente sovraccarico di smaltimento per le aree naturali contigue a quelle urbanizzate ed esposizione al dissesto idrogeologico.

Dal 2014, l'ISPRA, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, monitora il consumo di suolo in Italia e produce un Rapporto annuale sul tema. Dal gennaio 2017, il monitoraggio è stato affinato con la creazione del SNPA (Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente) al quale partecipa l'ISPRA e la “rete” delle Agenzie regionali e provinciali di protezione ambientale.

Nella passata 17a legislatura, la Camera ha approvato una proposta di legge sul contenimento del consumo di suolo la cui discussione non è stata tuttavia completata in Senato. Nella attuale 18a legislatura sono state nuovamente presentate nei due rami del Parlamento diverse proposte di legge in materia. Tutte le Regioni e Province Autonome, tranne Sicilia e Basilicata, hanno emanato norme sul contenimento del consumo di suolo.

Dal 2006, l'Unione Europea ha definito strategie sulla protezione del suolo negli stati membri stabilendo l'obiettivo, entro il 2050, di azzeramento del consumo di suolo.

1. Nel 2017 denaturalizzati 5200 ha; in 60 anni, “perduti” 1,44 milioni di ettari.

Nel 2017 la superficie di suolo denaturalizzato (urbanizzato, cementificato, impermeabilizzato) è stata di 5.211 ettari, in netta riduzione rispetto ai periodi precedenti quando le medie annue sono state sempre superiori ai 20 mila ettari, con una punta media annua di 26,6 mila fra il 2006 e il 2016.

Complessivamente, dalla metà degli anni '50, la superficie di territorio urbanizzato è cresciuta di circa 1,44 milioni di ettari, raggiungendo, nel 2017, il 7,65% del territorio nazionale (tabella 1).

Tabella 1 - Stima del consumo di suolo (percentuale su superficie nazionale - ha x 1000 - variazioni percentuali).

	1956	1986	1996	2006	2016	2017
% su superficie nazionale	2,90%	5,20%	5,90%	6,80%	7,63%	7,65%
ha x 000	870	1.565	1.775	2.035	2.301	2.306
Var. media annua su prec. (ha x 000)	-	23,2	21,0	26,0	26,6	5,2
Var. % media annua su prec.	-	-	-9,5%	+23,8%	+2,3%	-80,5%
Var. 1956 - 2017 (ha x 000)	1.436					

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati ISPRA

Nel 2017, nonostante il forte rallentamento dell'urbanizzazione (dovuto - secondo ISPRA - soprattutto al perdurare della crisi economica), il consumo di suolo per abitante è cresciuto, rispetto al 2016, di 4 mq raggiungendo i 381 mq (tabella 2).

Tabella 2 - Stima del consumo di suolo per abitante

	1956	1986	1996	2006	2016	2017
Suolo consumato (ha x 000)	870	1.565	1.775	2.035	2.301	2.306
Abitanti	48.789	56.598	57.333	58.100	60.666	60.484
Variazione su precedente	-	+5,3%*	+1,3%	+1,3%	+4,4%	-0,3%
Suolo consumato per abitante mq	178	277	310	350	377	381
Variazione su precedente	-	+18,5%*	+11,9%	+12,9%	+7,7%	+1,1%

* media per decennio del periodo 1956-1986

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati ISPRA e ISTAT

2. Il consumo di suolo per altitudine e pendenza

La maggior quota di suolo cementificato si registra nelle zone di pianura (altitudine 0-300 m s.l.m), più produttive dal punto di vista agricolo, con l'11,9%; seguono le zone collinari (altitudine 300-600 m s.l.m) col 5,8% e le zone montane (altitudine oltre 600 m s.l.m) col 2,7% (tabella3).

Tabella 3 - Suolo urbanizzato per fascia altimetrica (2017)

	% di suolo urbanizzato			Variazione % 2016-2017		
	0-300 m	300-600m	> 600m	0-300 m	300-600m	> 600m
Piemonte	11,2	9,7	1,5	0,3	0,2	0,1
ValleD'Aosta	40	26,9	2,2	0,2	0,3	0,3
Lombardia	18,6	15,2	2,4	0,2	0,1	0
Trentino Alto Adige	24,5	13,1	3,3	0,3	0,3	0,4
Veneto	16,4	8,2	2,8	0,5	0,4	0,3
Friuli Venezia Giulia	14,7	6,2	1,7	0,5	0,1	0,2
Liguria	19,1	5,4	2,7	0,1	0	0
Emilia Romagna	12,8	5,6	4,5	0,2	0,1	0,1
Toscana	9,7	4,8	3,2	0,1	0,1	0
Umbria	9,8	4,8	2,3	0,1	0,1	0,2
Marche	10,6	5,2	2,3	0,2	0,2	0,5
Lazio	12,1	6,3	2	0,2	0,1	0,3
Abruzzo	10,2	5,7	2,7	0,3	0,2	0,2
Molise	4,6	4,2	3,7	0,1	0,3	0,2
Campania	17,7	7,3	3,1	0,2	0,1	0,2
Puglia	9,8	5,3	2,8	0,3	0,2	0
Basilicata	3,2	3,6	3,4	0,1	0,1	0,1
Calabria	7,9	5,1	2,2	0,1	0	0,1
Sicilia	11,1	5,1	3,6	0,2	0,1	0,1
Sardegna	5,2	2,4	1,8	0,2	0	0
Italia	11,9	5,8	2,7	0,3	0,1	0,2

Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA

Dagli Anni '50 (tabella 4), la percentuale di territorio nazionale urbanizzato è quasi triplicata (+183%) in pianura (0-300 metri s.l.m.), e cresciuta di 1,5 volte in collina (300-600 metri s.l.m.) e di 1,7 volte in montagna (oltre 600 metri s.l.m.),

Tabella 4 - Percentuale di suolo urbanizzato per fascia altimetrica

	Anni '50	1989	1998	2006	2012	2017	Var % Anni '50-2017
<300 m slm	4,2%	7,9%	9,3%	10,3%	11,4%	11,9%	+183,0%
300-600 m slm	2,3%	4,3%	4,6%	5,2%	5,7%	5,8%	+152,0%
>600 m slm	1,0%	1,6%	1,7%	1,8%	1,9%	2,7%	+170,0%

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati ISPRA

Più marcata è la concentrazione del consumo di suolo sui terreni a bassa pendenza (<10%), che è del 12,8%, rispetto al 3,7% dei terreni di pendenza superiore (>10%). Più ancora, in questo caso, si vede quanto l'urbanizzazione sia maggiormente aggressiva sui suoli più favorevoli all'attività agricola: nel 2017, ogni 4 ettari nuovamente urbanizzati, 3 ettari sono pianeggianti (tabella 5).

Tabella 5 - Suolo urbanizzato secondo pendenza (2017) e variazione % tra il 2016 e il 2017

	% di suolo urbanizzato		Variazione % 2016-2017		Totale 2017
	Pendenza 0-10%	Pendenza oltre 10%	Pendenza 0-10%	Pendenza oltre 10%	
Lombardia	18,8	4,5	0,2	0	13,0
Veneto	16,7	4,1	0,5	0,3	12,3
Campania	19,0	5,4	0,2	0,1	10,4
Emilia Romagna	13,5	4,9	0,2	0,1	9,9
Friuli Venezia Giulia	14,9	2,8	0,5	0,2	8,9
Lazio	12,7	4,4	0,2	0,2	8,4
Puglia	9,2	3,8	0,3	0,2	8,4
Liguria	24,8	5,9	0	0	8,3
Italia	12,8	3,7	0,3	0,1	7,7
Marche	15,1	4,2	0,3	0,2	7,2
Sicilia	11,9	4,2	0,2	0,1	7,2
Toscana	12,6	4,0	0,1	0,1	7,1
Piemonte	12,2	2,5	0,3	0,2	6,9
Umbria	10,5	3,4	0,2	0,1	5,6
Calabria	10,1	3,2	0,1	0,1	5,2
Abruzzo	11,8	2,8	0,3	0,1	5,1
Trentino Alto Adige	18,7	3,3	0,5	0,3	4,5
Molise	6,8	3,0	0,3	0,1	4,1
Sardegna	6,0	2,1	0,1	0,1	3,7
Basilicata	5,3	2,6	0,1	0,1	3,4
Valle d'Aosta	15,8	2,2	0,3	0,3	2,9

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati ISPRA

3. La dispersione dell'urbanizzazione

Ben oltre la superficie di terreno effettivamente occupata dalle costruzioni, gli effetti dell'urbanizzazione sulle funzionalità ambientali del suolo naturale risentono della distribuzione dell'urbanizzazione stessa sul territorio: quanto più le aree denaturalizzate sono "sparse", tanto più la funzionalità ambientale complessiva del suolo è compromessa per superfici maggiormente estese (tabella 6). Considerando tre "raggi di influenza" (60, 100 e 200 metri), a livello nazionale l'impatto del consumo di suolo è, rispettivamente, del 42%, 56% e 75%. Questa osservazione è particolarmente significativa per l'esercizio dell'attività agricola che richiede, per un'adeguata razionalizzazione, disponibilità di appezzamenti continui, estesi, di forma il più possibile regolare.

Tabella 6 - Percentuale di superficie del territorio impattata direttamente o indirettamente (a distanza di 60, 100 e 200 metri) dal consumo di suolo a livello regionale (2015).

	60 m	100 m	200 m
Piemonte	36,2	49,6	69,6
Valle d'Aosta	19,1	25,5	36,8
Lombardia	49,2	62,0	78,6
Trentino Alto Adige	31,9	42,0	56,4
Veneto	49,7	62,4	78,4
Friuli Venezia Giulia	42,2	54,1	69,7
Liguria	45,5	58,4	77,5
Emilia Romagna	50,6	66,7	87,4
Toscana	43,6	58,4	80,5
Umbria	38,9	53,3	75,8
Marche	44,7	61,1	83,9
Lazio	44,7	57,5	75,6
Abruzzo	32,7	44,2	62,3
Molise	35,4	49,4	71,8
Campania	50,9	65,1	82,8
Puglia	52,9	69,1	87,7
Basilicata	30,6	43,4	65,3
Calabria	33,9	46,6	66,9
Sicilia	45,8	61,7	83,4
Sardegna	30,6	43,6	65,9
Italia	42,1	55,8	75,3

Fonte: ISPRA

4. Consumo di suolo e agricoltura

Per quanto i dati disponibili non siano esattamente confrontabili, è evidente che la contrazione della SAU (Superficie Agricola Utilizzata) registrata negli ultimi 57 anni (1961-2017 = -7 milioni di ettari) è stata molto superiore (di circa cinque volte) all'incremento della superficie urbanizzata che, nello stesso periodo (Anni '50-2017 = 1,4 milioni di ettari), ha sottratto all'agricoltura suolo coltivabile (tabelle 7a e 7b).

Negli ultimi anni (2010-2017) la riduzione media annua della SAU (129 mila ettari) è tornata vicina ai livelli del periodo 1960-1990 (132 mila ettari) mentre il nuovo suolo urbanizzato tende a decrescere (tabella 7c).

Sulla riduzione della SAU influisce, oltre all'urbanizzazione, la perdurante cessazione della coltivazione di molti terreni poco produttivi alto-collinari e montani.

Tabella 7a - Evoluzione della Superficie Agricola Utilizzata (ha x 1000)

	1961	1970	1982	1990	2000	2010	2013	2017
SAU	18.866*	17.491	15.843	15.046	13.206	12.856	12.425	11.900*
SAU variazione su precedente	-	-1.375	-1.648	-797	-1.840	-350	-431	-575
Variazione 1961-2017	6.966							

*Stima

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati ISTAT (Censimenti dell'Agricoltura)

Tabella 7b - Evoluzione del consumo di suolo (ha x 1000)

	Anni '50	1986	1996	2006	2016	2017
Suolo urbanizzato (ha x 000)	870	1.565	1.775	2.035	2.301	2.306
Suolo urbanizzato variazione su precedente (ha x 000)	-	695	210	260	266	5
Variazione 1956-2017	1.436					

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati ISPRA

Tabella 7c - Stima delle medie annuali di consumo di suolo e di riduzione della SAU (ha x 000)

	1960-1990	1990-2010	2010-2017	1960-2017
1) Nuovo suolo urbanizzato	26,7	23,5	23,0	25,2
2) Riduzione della SAU	131,7	109,5	129,3	124,4
Rapporto 2:1	4,9	4,7	6,2	4,9

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati ISPRA

5. Il consumo di suolo nei paesi dell'UE

L'Unione Europea (Eurostat) ha pubblicato recentemente un aggiornamento dei dati sul consumo di suolo nei paesi membri, risultante dal rilevamento LUCAS condotto nel 2015 (tabella 8). Fra i principali paesi dell'UE, l'Italia si posiziona al quarto posto (6,9% della superficie nazionale) insieme alla Danimarca, preceduta da Olanda (12,1%), Belgio (11,4%) e Germania (7,4%). Per rapporto fra percentuale di suolo urbanizzato e densità della popolazione (x 1000), che indica il livello di consumo di suolo per abitante, il nostro Paese (33,9) si posiziona al quinto posto dopo Francia (51,18), Danimarca (50,59), Grecia (41,26) e Spagna (36,76), poco sotto la media UE (35,74).

Tabella 8 - Percentuale di suolo urbanizzato nei principali paesi agricoli dell'UE (2015)

	% Suolo urbanizzato SU	Densità popolazione DP	SU/DP x 1000
Olanda	12,1	498,2	24,3
Belgio	11,4	372,1	30,6
Germania	7,4	233,1	31,8
Italia	6,9	203,6	33,9
Danimarca	6,9	136,4	50,6
Regno Unito	6,5	270,5	24,0
Francia	5,4	105,5	51,2
Media UE	4,2	117,5	35,7
Spagna	3,4	92,5	36,8
Grecia	3,4	82,4	41,3
Polonia	3,5	123,6	28,3
Romania	2,2	84,1	26,2

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Eurostat

6. I possibili scenari futuri

Il rapporto ISPRA 2018 delinea, dal 2017 al 2050, quattro possibili evoluzioni del consumo di suolo in Italia in funzione dell'adozione di efficaci politiche di contenimento (fino a raggiungere l'obiettivo "consumo di suolo zero" stabilito dall'Unione Europea entro il 2050) ovvero del superamento della crisi economica (cui principalmente si attribuisce l'attuale rallentamento del consumo di suolo) senza adozione di politiche di contenimento (tabella 9).

Fra l'ipotesi più "virtuosa" (tendente a consumo di suolo zero nel 2050) e l'ipotesi più "consumistica" (forte ripresa economica, rilancio del settore edilizio), la differenza al 2050 è di circa 10 volte: 82 mila ettari contro 807 mila ettari.

Tabella 9 - Previsione del nuovo consumo di suolo (CS) in Italia dal 2017 a 2050 (ha x 1000)

	CS medio annuo	CS nel 2050
CS 2000- 2015 (alto)	26	807,3
CS 1980-2000 (medio)	22	706,4
CS 2016-2017 (basso)	5	167,2
Obiettivo 2050 (tendenza=0)	5-0	81,8

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati ISPRA

7. Conclusioni

Oltre le gravi conseguenze ambientali (dissesto idrogeologico, emissioni di gas ad effetto serra, inquinamento, riduzione dei servizi ecosistemici), l'estendersi (tanto più se disordinato) dell'urbanizzazione sottrae all'agricoltura suolo coltivabile (prevalentemente il più produttivo, di pianura e collina)...

- riducendo l'autosufficienza alimentare nazionale (già attualmente inferiore all'80%),
- compromettendo lo sviluppo dell'agroalimentare "Made in Italy" che costituisce una delle principali risorse economiche e occupazionali del nostro Paese.

Attivare dunque, con decisione, politiche di contenimento del consumo di suolo puntando all'azzeramento entro il 2050 come stabilito dall'Unione Europea, è, particolarmente per l'Italia, ormai urgenza non più rinviabile, nell'ambito della quale la conservazione delle risorse agricole deve costituire una ferma priorità di interesse nazionale.

D'altra parte l'opposizione a tali politiche degli operatori delle costruzioni può essere superata adottando piani di uso più razionale del territorio già urbanizzato che prevedano...

- il restauro e il riuso degli edifici (residenziali e produttivi) preesistenti,
- l'ammodernamento delle relative infrastrutture di servizio.

21 settembre 2018